

## INDUSTRIA 4.0: IL RISCHIO BOLLA E LA SFIDA DELLE PMI

La possibilità che il Governo possa estendere gli incentivi alle imprese nell'ambito del piano Industria 4.0 prende sempre più corpo. Il partito degli ottimisti punta, giustamente, sugli incoraggianti numeri di metà anno relativi alla produzione manifatturiera e sulle buone intenzioni del titolare del Mise Carlo Calenda, che di recente ha aperto alla possibilità di un rafforzamento delle misure del Governo per gli investimenti in tecnologie. L'ipotesi è di destinare un miliardo e mezzo di euro di nuove risorse da inserire nella prossima Legge di bilancio. Prima di procedere con lo stanziamiento di ulteriori finanziamenti, così come ha ricordato il ministro, bisognerà però verificare che cosa abbia funzionato del piano e che cosa no. *Technopolis* ha provato a giocare d'anticipo chiedendo un parere ad **Andrea Bacchetti** del **Laboratorio Rise** dell'Università di Brescia e co-autore di uno studio sul digital manufacturing, di cui parliamo a pag. 46. “Il percorso verso Industria 4.0”, spiega, “è arrivato alla piena consapevolezza ma non si tratta di un processo di trasformazione rapido: vi sono tante tecnologie da integrare e armonizzare, di linee gestionali e di processo da interconnettere, e non si possono utilizzare ricette standard, anche se non mancano



le best practice da seguire”. Cambiare faccia, in ottica digitale, al mondo manifatturiero non è quindi operazione fattibile dalla sera alla mattina ma presuppone un percorso di innovazione su misura. Radicato, come suggerisce Bacchetti, sui principi alla base del modello “lean”, che del nuovo paradigma si può considerare un prerequisito pur non essendo la stessa cosa.

“Industria 4.0 non viene dal basso ma è un fenomeno top down e deve essere governato dalla direzione aziendale nel suo insieme perché non demandabile a una singola figura, e tantomeno al solo direttore It, che non può essere depositario dei nuovi progetti”. Per gestire la quarta rivoluzione industriale, insom-

ma, serve un lavoro congiunto a livello di management, prima ancora della bontà delle misure fiscali del Governo per favorire gli investimenti.

Il rischio di un effetto bolla, finché la finestra degli incentivi è aperta, esiste perché, come osserva Bacchetti, “molte aziende puntano ad approfittare delle agevolazioni pur non disponendo di una precisa strategia. È indubbio però che il parco macchine del manifatturiero italiano sia fra i più vecchi d'Europa e un rinnovamento in tal senso è necessario e va considerato come un elemento di beneficio”. Il solo acquisto di nuovi macchinari non va inteso come un risultato assoluto ai fini della quarta rivoluzione industriale, ma partire da un livello di informatizzazione adeguato, secondo l'esperto del Rise, è un prerequisito importante e vale soprattutto per le piccole aziende. Industria 4.0 è quindi un'opportunità che vale veramente per tutte le imprese? La risposta è negativa e, secondo Bacchetti, per una semplice e nota ragione: “Le dimensioni delle aziende contano. Le grandi e molto grandi sono le più pronte mentre solo un 20% circa di Pmi oggi può dimostrare di avere i requisiti per completare, in tempi più lunghi, il percorso e diventare realmente delle eccellenze 4.0”.

G.R.

### DAL CIPE ARRIVANO 67 MILIONI

È datato metà luglio un altro e importante passo avanti nella realizzazione del piano Industria 4.0: il **Cipe** (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica) ha ratificato lo stanziamiento di 67 milioni di euro per finanziare i voucher destinati alle piccole e medie imprese che investono in processi di

digitalizzazione. Per la manutenzione innovativa delle Pmi, e quindi l'acquisto di beni strumentali, software e soluzioni per informatizzare le varie fasi del ciclo produttivo, sono per il momento disponibili complessivamente 100 milioni di euro, un terzo dei quali destinato alle imprese del Mezzogiorno.

### ORDINI BOOM

I dati sulla produzione industriale diffusi dall'**Istat** a luglio sorridono al comparto manifatturiero. La produzione industriale è in crescita dell'1,1% a giugno e del 5,3% su base annua, con un aumento dell'indice degli ordinativi dei beni strumentali del 5,1% grazie al contributo dagli incentivi del Piano Industria 4.0 varato dal Governo.